

FILOSOFIA E TEOLOGIA

Rivista quadrimestrale
Anno XXV - n. 3 - Settembre-Dicembre 2011

Comitato di direzione

Maria Cristina BARTOLOMEI (Univ. di Milano)
Nynfa BOSCO (Univ. di Torino - emerito)
Piero CODA (Univ. Lateranense - Roma)
Adriano FABRIS (Univ. di Pisa)
Giovanni FERRETTI (Univ. di Macerata)
Ugo PERONE (Univ. del Piemonte Orientale)
Salvatore NATOLI (Univ. Milano-Bicocca)
Giuseppe RAZZINO (Univ. di Salerno)
Arimdo RIZZI (Centro S. Apollinare - Fiesole)
Sergio ROSTAGNO (Fac. Valdese di Teologia - Roma)
Mario RUGGENINI (Univ. di Venezia)
Leonardo SAMONA (Univ. di Palermo)
Giuseppe ZARONE (Univ. di Salerno)

Comitato scientifico internazionale

Han J. Adriaanse, Philippe Capelle, Filippo Costa, Severino Dianich, Claude Geffré, Jean Greisch, Roberto Mancini, Virgilio Melchiorre, Adrian Peperzak, Xavier Tilliette.

Segreteria di redazione

Elisabetta Barone (Salerno), Carla Danani (Macerata)

Redazione nordoccidentale

c/o Università di Torino, Dipartimento di Ermeneutica, v. Santo Ottavio 20,
10100 TORINO. Tel. 011/8125780-836420. Fax 011/8124543
Oreste Aime, Maria Cristina Bartolomei, Claudio Belloni, Piergiuseppe Bernardi, Nynfa Bosco, Paolo Diego Bubbio,
Piero Burzio, Francesco Camera, Claudio Ciancio, Roberto Cortese, Flavio Cuniberto, Daria Dibitonto, Massimo Epis,
Luca Ferraris, Giovanni Ferretti, Enrico Guglielminetti (*coordinatore*), Graziano Lingua (*segretario*), Giovanni Maddalena,
Massimo Marottoli, Angela Micheli, Maurizio Pagano, Mauro Pedrazzoli, Ugo Perone, Marco Ravera,
Roberto Repole, Giuseppe Riccarda, Sergio Rostagno, Giovanni Trabucco, Federico Vercellone, Marco Vergottini,
Francesca Volpe, Ugo M. Ugazio.

Redazione nordorientale

c/o Università Ca' Foscari di Venezia, Dipartimento di Filosofia e Teoria delle Scienze, Palazzo Marcorà-Malcanton,
Dorsoduro 3484/D, 30123 VENEZIA. Tel. 041/2347211. Fax 041/2347296.
Matteo Bianchin, Barbara Bordato, Gian Luigi Brena, Enrico Cerasi, Barbara Chitussi, Lucio Cortella, Carla Danani,
Marco Da Ponte, Roberta Dreoni, Rinaldo Fabris, Sebastiano Galanti Grollo, Matteo Giannasi, Giuseppe Goisis,
Daniele Goldoni, Irene La Scala, Aldo Magris, Francesco Mora, Salvatore Natoli, Mauro Nobile,
Gian Luigi Paltrinieri (*coordinatore*), Luigi Perissinotto, Anna Lisa Rossi (*segretaria*), Mario Ruggerini, Davide Spanio,
Silvano Zucal.

Redazione centro-settentrionale

c/o Università di Bologna, Dipartimento di Filosofia, v. Zamboni 38,
40126 BOLOGNA. Tel. 051/229579-2656668-228662-234883
Paolo Boschini, Gianfranco Bertagni, Andrea Cavazzini, Adriano Fabris, Francesco Gaiffi, Marco Goldoni, Stefano Miniati,
Baldassare Pastore, Arimdo Rizzi (*coordinatore*), Stefano Sissa, Franco Toscani, Ilaria Vellani, Gianmaria Zamagni.

Redazione meridionale

c/o Università di Salerno, Dipartimento di Filosofia, via Ponte Don Melillo,
84084 Fisciano SALERNO. Tel. 089/962435-962467-962464. Fax 089/962442
Massimo Adinolfi, Elisabetta Barone (*coordinatrice*), Gian Paolo Cammarota,
Emilia D'Antuono, Giuseppina De Simone, Giuseppina Di Stasi, Paolo Gamberini s.j., Carlo Greco s.j., F. Saverio Festa,
Pasquale Giustiniani, Giuseppe Limone, Antonio Mastantuoni, Francesco Miano, Gabriele Perrotti, Francesco Piro,
Angela Putino †, Giuseppe Razzino, Giuliana Scalerà McClintock, Sergio Sorrentino, Hagar Spano, Cloe Taddei Ferretti,
Angelo Maria Vitale (*segretario*), Giuseppe Zarone.

Redazione siciliana

c/o Università di Palermo, Istituto di Filosofia e Scienze dell'Uomo, Piazza I. Florio 24,
90100 PALERMO
Chiara Agnello, Rosaria Caldarone, Augusto Cavadi, Giuseppina D'Addelfio, Calogero Licata, Rosa Maria Lupo,
Massimo Naro, Giuseppe Nicolaci, Giorgio Palumbo (*coordinatore*), Pietro Palumbo, Guglielmo Russino, Leonardo Samonà.

Gli scritti proposti per la pubblicazione in questa rivista sono peer reviewed.

In copertina: Maestro delle Metope, Gli Antipodi. Museo del Duomo di Modena.

Indice

GIAN LUIGI PALTRINIERI, <i>Sulla religione civile. Uomini, cittadini, credenti</i>	p. 435
--	--------

Questioni

UGO PERONE, <i>Secolarizzazione e religione civile</i>	» 443
GIUSEPPE GOISIS, <i>Opportunità e rischi di una religione civile</i>	» 457
LEONARDO SAMONÀ, <i>Il limite della religione civile. Riflessioni a partire dal Contratto sociale di J.-J. Rousseau</i>	» 471
MATTEO GIANNASI, <i>La religione della modernità. Husserl, la filosofia e la fede</i>	» 486

Figure

GIAN LUIGI PALTRINIERI, <i>Hobbes, ateo devoto</i>	» 501
LUCIO CORTELLA, <i>È necessario un fondamento religioso della politica? Riflessioni a partire dalla «teologia politica» di Hegel</i>	» 517
FRANCESCO GHIA, <i>Religione civile, culto pubblico e religiosità privata in Max Weber</i>	» 532
SEBASTANO GALANTI GROLLO, <i>Dall'etica alla politica. Il «terzo», la giustizia e la laicità in Levinas</i>	» 545
DAVIDE SPANIO, <i>Tra religione e fede. Il concetto di libertà in Croce e Gentile</i>	» 560
AMOS BADALIN, <i>Religione civile e libertà civili in America</i>	» 575

Interventi

DAVIDE MONACO, <i>Trinità e Inizio nel pensiero di Nicolò Cusano</i>	» 583
GIUSEPPE MALAFRONTI, <i>Per una Weltanschauung integrale. Itinerario intellettuale di Pavel Aleksandrovič Florenskij</i>	» 595

Osservatorio di etica

CLAUDIO BONALDI, <i>Hans Jonas e la bioetica. La «vita» tra universale e particolare</i>	» 627
--	-------

Recensioni

MARIA CRISTINA BARTOLOMEI, <i>La dimensione simbolica. Percorsi e saggi</i> (Carla Danani)	» 639
--	-------

Trinità e Inizio nel pensiero di Nicolò Cusano

The paper reconstructs, using a historiographical and theoretical method, the essentially Trinitarian meaning of one of the most enigmatic divine names coined by Nicolaus Cusanus: non aliud. First, the author analyses the Trinitarian context in which the use of this expression arises, identifying its patristic and neo-platonic sources. After, on the basis of these acquisitions, he emphasizes the hermeneutic-speculative richness of this expression, which in his perspective, represents the climax of Cusanus' reflection on Deus Trinitas. Finally, he outlines the transcendence of the non aliud in relation to the Trinity by theoretically pairing it to the idea of the Beginning.

1. *Deus caritas est*

Sebbene i riferimenti alla questione trinitaria e i tentativi di esprimere la Trinità divina non manchino all'interno di tutta l'opera di Nicolò Cusano, è soprattutto nell'ultima fase della sua speculazione che si assiste a un decisivo approfondimento e a una originale tematizzazione del *Deus Trinitas*¹. Introdotta nella *Cribratio Alkorani* del 1460-1461, ma impiegata e approfondita soprattutto nel tetralogo *De non aliud* del 1461-1462 e in alcune delle pagine più dense dell'opera del 1462-1463 *De venatione sapientiae*, la fortunata e feconda espressione *non aliud* rappresenta il tentativo forse più maturo del pensatore tedesco di dare voce al *Mysterium Trinitatis*. In queste ultime fatiche filosofico-teologiche la concezione trinitaria cusana raggiunge il suo apice rivelando tutta la sua profondità speculativa.

Tra i molti nomi divini elaborati dal cardinale Cusano lungo tutto il suo cammino di pensiero il *non aliud* è certamente uno dei più originali e spe-

¹ Per una periodizzazione del pensiero cusano e una sua ricostruzione mi permetto di rimandare al mio D. MONACO, *Deus Trinitas*, con una prefazione di W. Beierwaltes, Città Nuova, Roma 2010, pp. 67-159. Sulla Trinità in Cusano cf. R. HAUBST, *Das Bild des Einen und Dreinen Gottes in der Welt nach Nikolaus von Kues*, Paulinus, Trier 1952.

culativamente pregnanti, ma anche uno dei più enigmatici. Tuttavia se posto in relazione al contesto trinitario in cui viene originariamente impiegato e se si ricostruiscono le sue fonti teologico-trinitarie e neoplatoniche esso trova una sua decisiva chiarificazione rivelandosi ricco di implicazioni e significati storici ed ermeneutici.

Nei primi undici capitoli del II libro della *Cribratio Alkorani*, esplicitamente dedicati alla questione trinitaria – benché accenni ad essa siano presenti all'interno di tutti e tre i libri che compongono l'opera –, Cusano rivolgendosi ai mussulmani cerca di delineare una vera e propria *manuductio*, letteralmente una conduzione per mano, un'introduzione, una guida alla Trinità. Sulla base del peculiare rapporto ontologico *imago-exemplar* che l'anima intrattiene con il Principio divino, delineato già nel terzo libro *De mente* dell'opera del 1450 *Idiota*², il cardinale tedesco cerca di ascendere dalla trinitarietà che è propria dell'anima nel suo operare alla Trinità. L'intelletto in quanto libero opera infatti a somiglianza (*in similitudine*) del suo Principio divinamente libero: come Dio creando produce le cose reali, così l'intelletto che è sua immagine (*imago*) operando produce similitudini (*similitudines*) delle cose reali, ossia gli enti nozionali, creando gnoseologicamente, laddove il Primo crea ontologicamente³. Emerge uno degli aspetti centrali della complessa e articolata concezione cusana della *mens*: la capacità creativa di quest'ultima, la quale proprio nella sua capacità di creare gli enti nozionali, i concetti, il mondo congetturale della conoscenza, si rivela essere *viva imago* della Trinità, ossia dell'essenziale fecondità e libertà divina, della potenza creatrice e generatrice di Dio.

Dall'operare dell'anima, attraverso un processo autoconoscitivo di autoanalisi delle proprie stesse strutture gnoseologiche da parte della mente – secondo un motivo risalente ad Agostino a cui va il merito di aver impiegato una chiave psicologica di comprensione della Trinità – il pensatore tedesco tenta di ascendere al *Deus Trinitas*. *L'intellectus* – la parte più alta e nobile dell'anima – quando opera liberamente opera trinitariamente: la sua natura libera presuppone la sua trinitarietà fatta di *mens* o *conceptus*, *scientia* o *ars* e *voluntas*. Dalla *mens* o *conceptus* di tutto ciò che opera si genera la *scientia* o *ars* e da entrambe la *voluntas*. Secondo il cardinale la nobile

² Cf. N. CUSANO, *Idiota*, III, III-IV, 72-79, in *Nicolai de Cusa Opera omnia*, vol. V, a c. di L. Baur-R. Steiger, Meiner, Hamburg 1983, pp. 108-120; tr. it. a cura di G. Santinello, *Scritti filosofici*, vol. I, Zanichelli, Bologna 1965, pp. 123-129. Sul tema cf. G. SANTINELLO, *L'uomo «ad imaginem et similitudinem» nel Cusano*, in «Doctor Seraphicus», 37 (1990), pp. 85-97; D. MONACO, *Deus Trinitas*, cit., pp. 250-269.

³ Cf. N. CUSANO, *Cribratio Alkorani*, II, III, 94, in *Nicolai de Cusa Opera omnia*, vol. VIII, a c. di L. Hagemann, Meiner, Hamburg 1986, p. 78; tr. it. a cura di P. Gaia, *Esame critico del Corano*, in *Opere religiose*, Utet, Torino 1993, p. 779.

qualità della natura intellettuale, ossia la sua libertà, esige che la mente non sia la scienza da essa generata – essendo generata infatti non può essere la mente generante – così come richiede che la mente e la scienza generata non siano la volontà che procede da entrambe – in quanto ciò che procede non si identifica con ciò da cui procede⁴.

Sulla base della trinitarietà dell'*intellectus* umano, secondo la sua intenzione teologica, Cusano cerca di esprimere la Trinità di Dio accostando la *mens* al *Pater*, l'*ars*, la *sapientia* o la *scientia* al *Filius* e la *voluntas* allo *Spiritus Sanctus*: se Dio intende se stesso allora genera da se stesso il concetto o il Verbo di se medesimo⁵. Generante e Verbo generato tuttavia non sono né identici, la stessa cosa, né una cosa diversa; Padre e Figlio – e lo stesso può dirsi dell'*Amor* che procede da entrambi – nel linguaggio cusano non sono né *idem* né *aliud*. Riprendendo i termini trinitari impiegati già a partire dal *De docta ignorantia* il cardinale tedesco afferma che se *Deus caritas est* – secondo il dettato di 1 Gv 4, 8 e 1 Gv 4, 16 – allora *non est aliud unitas, aliud aequalitas aliud utriusque nexus*⁶, ossia affinché Dio sia pensato come amore è necessario comprendere che le tre persone trinitarie non sono *aliud* una dall'altra. Contro i Mussulmani rei di non comprendere che Trinità non significa triteismo e di affermare un monoteismo assolutistico, per Cusano chi non comprende che *non aliud* non significa *idem* e il *non idem* non equivale all'*aliud* non può comprendere che Padre, Figlio e Spirito, sebbene non siano altro nell'essenza, tra loro non sono la stessa cosa, così come, sebbene non siano la stessa cosa, non sono altro nell'essenza⁷. La confusione tra *idem* e *non aliud*, tra l'identità e la non alterità, è all'origine dell'errata lettura triteistica della Trinità da parte dei mussulmani.

Al contrario solo in una prospettiva veramente trinitaria è possibile pensare radicalmente la stessa libertà e fecondità divina intendendola come amore, *caritas*, *agápe*. Il Dio cristiano infatti non è l'atto puro, il motore immobile, la sostanza inerte di Aristotele, né la divinità di un monoteismo assoluto, ma è *caritas*, amore kenotico, scelta per l'altro. Se *Deus caritas est* dobbiamo pensare ad una distinzione che non sia differenza, alterità sostanziale – altrimenti ricadremmo nel triteismo – ma allo stesso tempo anche ad una unità che non sia una onnifagocitante e annichilente identità monolitica o una piatta eguaglianza matematica – poiché perderemmo il *proprium* del monoteismo trinitario cristiano, l'essere originaria libertà e amore

⁴ Cf. *Ivi*, II, II, 90-93, pp. 75-77; tr. it. cit., pp. 776-778.

⁵ Cf. *Ivi*, II, VI, 102, pp. 83-84; tr. it. cit., p. 784.

⁶ Cf. *Ivi*, II, VII, 105, pp. 85-86; tr. it. cit., p. 786.

⁷ Cf. *Ivi*, II, VIII, 107, pp. 86-87; tr. it. cit., pp. 786-787.

di Dio. Come scrive nel *De visione Dei* – in cui il cardinale utilizza la triade di origine agostiniana *amor amabilis, amor amantis e utrius nexus* – senza la distinzione tra amore amante, il Figlio, e amore amabile, il Padre, non ci sarebbe libertà di amare, ma solo necessità⁸. In altri termini se Dio è libertà, scelta, decisione, amore, *caritas*, deve presupporre un'alterità, il *Lógos*, nei confronti del quale eserciti tale atto di libertà, compia la sua scelta d'amore. Allo stesso tempo se vogliamo pensare l'assoluta initialità di Dio tale alterità non può precedere Dio, non può essere diversa da quella di Dio, altrimenti ci sarebbe un presupposto necessario alla sua divinità che sarebbe Dio. Non possiamo presupporre al Padre (o a Dio) il Figlio come proprio altro, altrimenti egli non sarebbe inizio eterno, libertà originaria, amore, al medesimo tempo se vogliamo concepire Dio come libera scelta d'amore dobbiamo presupporgli quest'alterità a favore della quale egli compia la propria scelta, altrimenti sarebbe mera riaffermazione del medesimo⁹. A questi paradossi trinitari fa segno il *non aliud*. Identità e differenza fanno segno a una più originaria non-alterità, ad una sovrastanziale *koinonía*, alla *homooúsia*. In termini cusani per rimanere fedeli all'annuncio che *Deus caritas est* dobbiamo tentare di pensare ad una non-alterità (*non aliud*) che non sia identità (*idem*) e ad una non identità (*non idem*) che non sia alterità (*aliud*) ma distinzione (*alius*).

2. *Alius e Aliud*

Già nel suo primo sermone tramandatoci risalente al 1430, *In principio erat Verbum*, il cardinale tedesco utilizza la negazione dell'*aliud* in contrapposizione all'affermazione dell'*alius* per indicare la comunione essenziale delle tre persone divine pur affermandone la distinzione personale: «Sebbene altro (*alius*) sia il Padre, altro (*alius*) il Figlio, altro (*alius*) lo Spirito, tuttavia il Padre non possiede un'altra essenza, né altra cosa (*aliud*) è il Padre, altra cosa (*aliud*) il Figlio, altra cosa (*aliud*) lo Spirito, poiché una è l'essenza del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo»¹⁰. Tra le possibili fonti cusane la distinzione tra *alius* e *aliud* in ambito trinitario è già impiegata da

⁸ N. CUSANO, *De visione Dei*, XVIII, 80, in *Nicolai de Cusa Opera omnia*, vol. VI, a cura di D. Riemann, Meiner, Hamburg 2000, p. 63; tr. it. a cura di G. Santinello, *Scritti filosofici*, vol. II, Zanichelli, Bologna 1980, p. 341.

⁹ Su questi temi cf. F. TOMATIS, *Inizio e parola di Dio*, in P. CODA – M. DONÀ, *Dio-Trinità tra filosofi e teologi*, Bompiani, Milano 2007, pp. 95-108.

¹⁰ N. CUSANO, *Sermo I*, 10, in *Nicolai de Cusa Opera omnia*, vol. XVI/1, a cura di R. Haubst, Meiner, Hamburg 1970, p. 9; tr. it. nostra.

Agostino sia nel *De anima et eius origine*¹¹ sia nel *De civitate Dei*¹² al fine di affermare la distinzione delle persone e l'unità della sostanza¹³. L'uso della negazione dell'*aliud* in contrapposizione all'affermazione dell'*alius* ricorre anche in un'altra fonte fondamentale del cardinale: Meister Eckhart. Nell'*Expositio sancti Evangelii secundum Johannem* il maestro domenicano in più luoghi distingue l'altro secondo la persona, l'*alius*, dall'altro secondo la natura, l'*aliud*. In un passaggio, citato dallo stesso cardinale in uno dei suoi sermoni¹⁴, Eckhart afferma: «Infatti figlio è chi diviene un altro secondo la persona, ma non secondo la natura»¹⁵.

Per Eckhart come per Cusano si tratta di pensare la radicale affermazione del Cristo giovanneo *Ego et Pater unum sumus* (Gv 10, 30) tenendo fede al medesimo tempo sia all'una cosa sola del neutro «*unum*» sia alla pluralità indicata dal «*sumus*». Lo stesso Cusano commenterà tale affermazione giovannea scrivendo che «il Padre e il Figlio sono una cosa sola (*unum*) sebbene non uno (*unus*)»¹⁶. Il *non aliud* in quanto non è mera identità, *idem*, ma negazione dell'*aliud* non viola anzi permette la distinzione, l'alterità personale. A sua volta senza la distinzione, l'alterità personale, non è pensabile neppure una viva e autentica comunione, ma solo una piatta e mera identità. L'*homooúsia* è comunione d'amore tra distinti.

3. Il Non aliud in noi

Il tetralogo *De non aliud* si apre interrogandosi su che cosa ci fa conoscere. La risposta cusana di sapore apparentemente aristotelico è la defi-

¹¹ Cf. AGOSTINO, *L'anima e la sua origine*, II, 5, in Id., *Opera omnia*, vol. XVII/2, a cura di A. Trapè, Città Nuova, Roma 1981, p. 357: «[...] il Verbo Figlio di Dio è, sì, un altro (*alius*) distinto dal Padre, ma non altro (*aliud*): ossia è un'altra persona, ma non una natura diversa».

¹² Cf. AGOSTINO, *La città di Dio*, XI, 10, 1, in Id., *Opera omnia*, vol. XI/1-3, a cura di A. Trapè, Città Nuova, Roma 1978-1991, p. 85: «[Lo Spirito] È un altro (*alius*) dal Padre e dal Figlio, perché non è né il Padre né il Figlio, ma un altro (*alius*), ripeto, non altro (*aliud*), perché anche egli è egualmente un essere buono semplice, egualmente non diveniente e coeterno».

¹³ Per un'analisi dettagliata delle fonti, comprese quelle precedenti Agostino, mi permetto di rinviare a D. MONACO, *Deus Trinitas*, cit., pp. 193-195.

¹⁴ N. CUSANO, *Sermo CXL*, 2, in *Nicolai de Cusa Opera omnia*, vol. XVIII/1, a cura di R. Haubst-H. Pauli, Meiner, Hamburg 1995, p. 91.

¹⁵ Cf. MEISTER ECKHART, *Expositio sancti Evangelii secundum Johannem*, n. 5, in Id., *Die lateinischen Werke*, vol. III, a cura di K. Christ-B. Decker-J. Koch-H. Fischer-A. Zimmermann, Kohlhammer, Stuttgart 1994, p. 7; tr. it. a cura di M. Vannini, *Commento al Vangelo di Giovanni*, Città Nuova, Roma 1992, p. 48.

¹⁶ Cf. N. CUSANO, *Sermo XI*, 4, in *Nicolai de Cusa Opera omnia*, vol. XVI/3, a cura di R. Haubst-M. Bodewig, Meiner, Hamburg 1977, p. 225.